



lo dovrà inaugurare: preparato similmente il terreno per la costruzione del secondo da Napoleone, mentre poi porterà scritto sul frontone: *Ordo populusque Taurinus ob adventum Regis*. E il Re, come s'è detto, è Vittorio Emanuele I.

La prima pietra dell'edificio fu posta il 20 luglio del 1818, alla augusta presenza del Re, della Regina e dei Principi.

La costruzione fu affidata alle cure dell'architetto torinese Ferdinando Bonsignore. Terminato, dopo varie vicende, nel 1831, esso fu subito caro al cuore di ogni Torinese. E più caro ancora divenne col passare degli anni, per essere il testimone muto e solenne delle grandi ore della Patria, vissute dal popolo piemontese col cuore generoso temprato dagli eventi di tanta storia e di tanta gloria patria, di cui fu protagonista ed artefice.

Ma un motivo sopra tutti ci rende oggi caro il Tempio della Gran Madre di Dio: l'essere stato scelto a dimora ultima dei Caduti per la Patria. L'Ossario, con espressiva e commovente semplicità, è sistemato tra le arcate della cripta sotterranea. Nel mezzo del pavimento da una apertura circolare si può scorgere l'altare che costituisce il centro, anche e soprattutto spirituale, del glorioso sotterraneo. Tremilaottocento Caduti nella grande guerra trovano in quella pace il loro estremo riposo. I loculi sono chiusi da una lastra di marmo: sopra vi è il nome e, per i decorati, l'effigie in oro, in argento o in bronzo della medaglia al valore meritata nel combattimento aspro prima della pace del silenzio e della gloria eterni.

Le salme furono trasportate in un giorno che sembra già quasi lontano. Si era nell'estate del 1932: e un corteo di autocarri militari, quelli proprio che avevano conosciuto le corse rapide per le strade già agitate dal combattimento prossimo, sfilarono per le vie della città, trasportando dal Cimitero generale al